

Cosa avete fatto in Parlamento? Faccia a faccia Pci e imprenditori

All'incontro hanno partecipato il sen. Giorgio Milani e il prof. Luigi Spaventa, indipendente, candidato nelle liste comuniste alla Camera - Sono intervenuti nel dibattito numerosi operatori economici

Dalla nostra redazione

MILANO — C'è chi pensa che nella propaganda elettorale vi sia sempre qualche cosa di equivoco: quella caccia al voto, costi quel che costi, sia pure a fin di bene, quel fare promesse condizionate a un certo futuro, quel sospetto di ricordarsi degli elettori solo all'ultimo momento... Tutte accuse, più o meno meritate, che sviliscono l'impegno di molti candidati. Ebbene, una volta tanto siamo incoraggiati a dire che non è necessariamente così. Sarà un caso fortunato.

so dei due protagonisti, ma anche di chi li ha stimolati con domande e si è alternato con loro a parlare da punti di vista certo non comunisti. Interessante, per esempio, era che ad una manifestazione elettorale comunista partecipasse, da pari a pari, un candidato di prestigio della lista repubblicana, quel professor Marco Vitale che è noto come implacabile fustigatore dei misfatti della politica tributaria nazionale, oltreché come assiduo militante del federalismo europeo.

I protagonisti

Veniamo ai due protagonisti: il prof. Luigi Spaventa, indipendente di sinistra e deputato uscente, e Giorgio Milani, senatore comunista. Spaventa, certamente leale nei confronti del Pci ma altrettanto scrupolosamente geloso della propria autonomia di giudizio; Milani, chiamato a

rispondere dei meriti e delle lacune della politica economica perseguita nei tre anni della scorsa legislatura dai parlamentari del Pci. Ma ci terremo ancora, tra coloro che hanno parlato col proposito di «dire al Pci tutta la verità», l'arch. Beltrami Gadaia, presidente dell'Associazione «Industria Domani» e costruttore edile, l'industriale Elmi della «Calepio», il vice presidente del gruppo giovani industriali lombardi, Sommariva.

Dal pubblico sono venute così, domande precise, anche rievocazioni di casi giudiziari: insomma, di uno stato d'animo che vuole arrivare alla trasparenza della cosa pubblica e che ha fiducia che con alcuni partiti — comunisti, repubblicani — ci si possa arrivare, con altri no.

nei legislatori circa l'esistenza di strumenti idonei alla gestione delle leggi che vengono da loro proposte ed approvate; le conseguenze deludenti della legge sull'equo canone; l'insufficiente preparazione dei quadri del movimento operaio; il degrado quasi irreversibile dell'amministrazione centrale dello stato; la scarsa attrezzatura tecnica del parlamento; le responsabilità per il degenerare di situazioni come quella della Sir e così via.

«Luci e ombre»

Spaventa del resto aveva aperto il dibattito delineando «luci ed ombre» della passata legislatura, senza dubbio migliore delle precedenti per quantità e qualità di leggi approvate nel settore economico, ma ancora appesantita da gravi deficienze nella gestione di quelle leggi approvate e, spesso, dalla mancanza di

volontà politica, in quella gestione, da parte del partito di maggioranza relativa. Il ruolo svolto dal Pci — ha poi osservato Elmi — ha rafforzato la credibilità del nostro paese sul piano internazionale e ha contemporaneamente dimostrato come non sia vero che questo partito faccia paura agli imprenditori seri; però è parallelamente peggiorata l'amministrazione della cosa pubblica. E' un contraddittorio di cui non si può non tenere conto, neppure nella produzione delle leggi.

Non per niente il dibattito si è concluso con una sorta di impegno a discutere maggiormente, nella fase di preparazione delle leggi, con tutti coloro che possono contribuire ad illuminarne gli aspetti applicativi, che in Italia si vanno rivelando come il nodo più complesso da sciogliere e che i comunisti non intendono ignorare.



Nicolazzi dà una mano agli avventurieri delle assicurazioni

ROMA — Fino a ieri il ministro dell'Industria non aveva firmato la messa in liquidazione delle compagnie SIARCA e CIS dichiarate in condizione di non più contenzioso. Buona parte dei dipendenti della società, venuti da Milano, hanno manifestato davanti al ministero. Sono riusciti a far ricevere una delegazione dal sottosegretario Foglia, il quale non ha saputo o voluto dare alcuna spiegazione dell'inadempienza che sta costando cara ai lavoratori ed alle fidejussioni assicurate che dovranno pagare il conto del fallimento, calcolato tra i 12 ed i 15 miliardi di lire.

Ostacoli (prevedibili) da Nino Rovelli per il consorzio di risanamento della Sir

ROMA — L'aver rinviato — per motivi puramente politici — la soluzione del nodo a Rovelli nell'accordo per la costituzione del consorzio bancario sta avendo i prevedibili effetti dilatori. Nino Rovelli sembra infatti non essere niente affatto d'accordo con la soluzione che prevede — per lui — una partecipazione del 10% nella nuova società ed un incarico di consulente. Rovelli pretende invece di essere presidente della società, sia pure onorario, e di avere voce in capitolo per quanto riguarda la composizione del nuovo consiglio di amministrazione; infine, per gli impianti Rovelli pretende che essi vengano ricalcolati tra qualche anno e sulla base del loro valore venga decisa la sua presenza nella nuova società.

Confesercenti: non più di 44 ore l'orario settimanale dei negozi

ROMA — L'orario di lavoro dei negozi, secondo la Confesercenti (ne hanno parlato ieri in una conferenza stampa il presidente Salemi e due dirigenti, Dallara e Bellentani), non dovrà sfondare il tetto delle 44 ore settimanali. Le proposte, di recente avanzate, di portare l'orario di apertura degli esercizi oltre quel tetto settimanale e finirebbero secondo l'associazione dei commercianti per costringere l'operatore economico dentro le mura del suo negozio, negandogli di fatto la possibilità di partecipare alla vita politica e culturale.

posta pensioni

Quel che si dice in TV e la realtà

Vi espongo il mio problema che sicuramente inviate molte altre persone, le quali soffrono della situazione burocratica difficile a sradicare specie all'INPS di Roma. Spesso vedo apparire alla televisione del martedì e giovedì («fio diretto») un funzionario dell'INPS, al quale vengono fatte domande in merito al difficile problema della lentezza nella liquidazione delle pensioni maigrado la presenza dell'INPS di Tivoli, il direttore elettronico. Il funzionario in questione risponde candidamente che le pensioni vengono liquidate entro sei mesi. Smentisco categoricamente tali affermazioni portando come esempio il caso di mia moglie, la quale attende la pensione dal gennaio 1977. Dopo due anni di pressioni presso l'INPS di Tivoli, il direttore della sede dell'INPS di Roma mi inviò una lettera con due bollettini di versamento pari a lire 119.301 (lettera che portava la data del 20-5-1978) ed io il 30-5-1978 inviai la detta somma. Credevo di avere imboccato la strada giusta, ma mi ero illuso in quanto il 7-10-1978 mi pervenne un'altra lettera con un altro bollettino di versamento di lire 39.834 che inviò il 30-10-1978. Delta lettera tra l'altro diceva: «le andranno rimborsati i due versamenti effettuati in data 30-5-1978 per un importo di lire 119.301 in quanto non effettuati entro il 31-12-1977». Ora io chiedo al direttore della sede INPS di Roma: come è potuto effettuare i versamenti entro il 31-12-1977 se i bollettini mi furono inviati soltanto il 20-5-1978, e cioè esattamente due anni dopo dall'invio della mia domanda? E' una matassa questa che spetta all'INPS sbrogliarla in quanto la restituzione del versamento di lire 119.301 sposterrebbe la decorrenza della pensione di mia moglie di due anni. Se ciò si verificasse non esterei a rivolgermi ad un legale.

La CPDEL ha liquidato la pensione

Da più di tre anni aspetto della CPDEL, in luogo dell'acconto mensile, la pensione definitiva e relativa arretrati. Ho avuto tanta pazienza, ora chiedo il vostro aiuto affinché sia posta fine alla mia lunga attesa. Desidero sapere se la mia pensione al netto (senza contenzioso e assegni familiari) è quella da me calcolata. EDGARDO CARLI Roma

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE FOGGIA

BANDO DI GARA
La Provincia di Foggia indirà singoli appalti-concorso, con le modalità previste dalla Legge 8 agosto 1977 n. 584 per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione di strutture scolastiche, che devono rispondere ai requisiti tecnici del D.M. 18 dicembre 1975:
1) FOGGIA 24 aule per Istituto Tecnico Commerciale
2) SEVERO 25 aule normali per Istituto Tecnico Industriale
3) RODI G.C. 24 aule normali per Ist. Tec. Com. e per Geometri
Termine di esecuzione: 1) 1) e 2) — mesi 18 per le opere n. 1) e 2) — mesi 18 per l'opera n. 3) della data del verbale di consegna.
Alle gare sono ammesse offerte di imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977 n. 584.
Termine di presentazione delle domande di partecipazione alla gara: 31 maggio 1979.
In ogni caso, ciascuna struttura scolastica, redatta su carta da bollo ed in lingua italiana, devono essere indirizzate all'Ente appaltante.
Il termine massimo entro il quale verranno spediti gli inviti resta fissato in 60 giorni dalla data del termine di presentazione delle domande.
Documenti da allegare alla domanda:
— dichiarazione di inesistenza di cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 8-8-77 n. 584, modificato dall'art. 27 della legge 3-1-78 n. 1;
— dichiarazione comprovante la capacità economica e finanziaria di cui all'art. 17 della legge 584/1977;
— dichiarazione comprovante la capacità tecnica di cui all'art. 18 della legge 584/1977;
— certificato di iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per la categoria 2 e per l'importo di oltre 2 miliardi.
Copia del presente bando è stata inviata all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali C.E.E. il 10-5-1979.

260 MILIONI DI PAIA DI SCARPE PERCORRONO IL MONDO
ESALTANO LA CALZATURA ITALIANA
IL MEGLIO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE A NAPOLI, CENTRO DI AFFARI DEL MEDITERRANEO
ME SH 1° Mercato Mediterraneo della Calzatura di esportazione
ALLA MOSTRA D'OLTREMARE DI NAPOLI DAL 13 AL 16 LUGLIO
Per informazioni: E. A. Mostra d'Oltremare e del Lavoro Italiano nel Mondo - P.le Tecchio, 51/b 80125 Napoli - Tel. (081) 614922 - PBX 616842

Polemica tra Umberto Colombo e Luciano Barca Ma il Cnen deve limitarsi al nucleare?

ROMA — Il presidente del Cnen (Comitato nazionale per l'energia nucleare) Umberto Colombo ha inviato al compagno Reichlin la seguente lettera.
Caro direttore,
nell'articolo di Giancarlo Angeloni su l'Unità del 15 maggio è commentata la notizia, riportata da Il Sole - 24 Ore del 12 maggio a seguito di una intervista all'ingegner Rossi della Fiat, di una trattativa per la partecipazione del Cnen alla società mista Finmeccanica-Fiat per lo sviluppo della filiera nucleare provata ad acqua leggera pressurizzata.
L'on. Barca a quanto riporta Angeloni, avrebbe sollevato gravi riserve sul mio operato in ordine a tale trattativa.
Al riguardo desidero precisare quanto segue.
1. — Mi pare strano che, in un momento in cui da tutte le parti vengono sollevate critiche alla dispersione degli sforzi nel settore nucleare e viene invocata l'esigenza di una stanca unificazione ed di una sostanziale unificazione dell'impegno nel campo dei reattori provati, si parli in termini tradizionalmente negativi di un «mono polo nucleare». Non credo che dopo l'incidente di Harrisburg si possa ancora sostenere l'opportunità di una scelta pluralistica, che aggraverebbe i non facili problemi di sicurezza e nucleazione delle popolazioni.

2. — Per statuto il Cnen può partecipare solo con quote minoritarie a consorzi industriali (costituiti anche in società per azioni) aventi per scopo lo sviluppo industriale degli impieghi pacifici dell'energia nucleare. Nella fattispecie si tratterebbe di decidere se e come partecipare al governo una partecipazione del Cnen minoritaria, ma con caratteristiche di arbitraggio, a una società mista Finmeccanica-Fiat per la gestione «attiva» di licenze e know-how di provenienza estera, avente il compito di affrancare progressivamente il nostro paese da una situazione di dipendenza tecnologica. Ciò da una parte renderebbe più incisivo il ruolo del Cnen come operatore di ricerca e sviluppo, e dall'altra darebbe allo Stato la garanzia di una presenza maggioritaria della componente pubblica nel caso di crisi.

3. — Il distacco delle attività di sicurezza e protezione finora attribuite al Cnen, qualora fosse deciso in sede politica, dovrebbe essere attuato in modo tale da non sacrificare garanzie reali a esigenze di carattere formale. Se è vero che il problema della sicurezza nucleare richiede anche competenze biologico-sanitarie, non si può negare che i livelli di sicurezza sono determinati in fase progettuale, realizzativa e di esercizio degli impianti, in base a considerazioni essenzialmente tecnologiche. Questo richiede uno spettro molto ampio di competenze ingegneristiche nell'organo

Al presidente Colombo replica il compagno Luciano Barca con questa lettera inviata anch'essa al direttore dell'Unità.
Caro direttore,
poiché l'ing. Umberto Colombo ha voluto cortesemente informarmi della lettera a te inviata, mi sembra utile, per precisare l'oggetto della discussione, fare le seguenti osservazioni:
1. — Come l'Unità ha correttamente informato ho detto, al convegno di Fano, la partecipazione del Cnen alla trattativa tra Finmeccanica e Fiat sul tipo di filiera da adottare in Italia rientra nella logica dei compiti del Cnen. Tra le tante questioni sulle quali far chiarezza a proposito dell'energia nucleare c'è infatti anche

quella delle filiere, a proposito della quale domina la confusione delle idee e delle lingue.
2. — Ho sollevato nette riserve invece sulla partecipazione del Cnen, con un ruolo del 10%, alla costituzione di una società impegnata a gestire licenze e know-how di provenienza estera in vista della costruzione di centrali nucleari. Ritenendo infatti che questa partecipazione porterebbe ad un'ulteriore riduzione della capacità tecnica del Cnen con un ente di promozione nucleare e ciò nel momento in cui da più parti, e in primo luogo da parte comunista, si sollecita la riforma del Cnen al fine di impegnarne le capacità tecniche e promozionali in direzione di tutte le fonti alternative al petrolio e

al carbone, privilegiando le fonti più sicure e rinnovabili.
3. — Ho rilevato che la partecipazione del Cnen anche a semplici trattative per consorzi industriali aventi per scopo lo sviluppo dell'energia nucleare rende ancora più attuale e urgente la richiesta del Pci (avanzata fin dal 1975 e ribadita in recenti documenti) di staccare da questa struttura promozionale l'organo di vigilanza nel campo della sicurezza nucleare. Il Pci non ha mai sottorallentato l'esigenza di garantire che questo distacco non indebolisca la capacità di ricerca del Cnen di vigilanza: vogliamo esaltare al massimo tale capacità ed evitare ogni burocratizzazione. Con questo spirito

Il governo non sembra in grado di adottare misure per l'energia

vo-parlano, sia pure entro i confini nazionali. Del gran parlare che si è fatto — ai tempi in cui titolatore del ministero era Donat Cattin — circa la creazione di un Commissariato all'energia, o addirittura di un apposito ministero, sono rimasti solo i voluminosi resoconti.
Il governo di un paese più dipendente degli altri dal petrolio — 75% contro il 50% degli altri paesi europei — non è capace di stimolare la Comunità europea. Ieri a Bruxelles è

Sanità quale organo di tale Servizio. Solo dei circoli nuclearisti, illusi di poter procedere in questo campo in base a colpi di mano invece che in base a un confronto razionale e a rigorose verifiche, possono aver pensato alcuni mesi fa di scorporare la problematica delle radiazioni ionizzanti da quella di tutti gli altri agenti fisici e chimici che minacciano l'ambiente, al fine di evitare un rapporto dialettico con l'opinione che deve informarsi con criteri uniformi tutto il vasto tema della protezione sanitaria delle popolazioni. Noi vogliamo ripristinare questo rapporto: è questo il senso della precisa richiesta avanzata nel programma del Pci.

ancora chiari. Da altre parti si è sostenuto che sarebbe più conveniente di stilare il carbone per ottenere metano. In ambienti petroliferi (ed anche da parte della FIAT?) si sarebbe contrari, sostenendo che la benzina è un sottoprodotto della distillazione il cui consumo non si può ridurre senza danneggiare l'industria di raffinazione.
E' un argomento a cui spetta tirare le conclusioni, e non da oggi, al governo. Lo stesso vale per una proposta, contenuta in una voluminosa documentazione consegnata all'Accademia dei Georgofili, di utilizzazione industriale anche energetica del prodotto legnoso di tre macini e mezzo di boschi, oggi inutilizzato.

Luciano Barca

partecipiamo al dibattito tuttora aperto sulla collocazione di tale organo e sui collegamenti che esso dovrà continuare ad avere con il Cnen e con altri centri di ricerca.
4. — Questione del tutto diversa, anche se non separata dalla precedente, è quella della protezione delle popolazioni dalle radiazioni ionizzanti e quindi dei controlli sull'ambiente di tutte le fonti di tali radiazioni, comprese le centrali nucleari. Tale protezione (così come la protezione da altri effetti negativi per l'uomo che possono derivare dalle stesse centrali convenzionali) non può non rientrare nei compiti del Servizio Sanitario Nazionale e quindi nelle competenze dell'Istituto Superiore di

CEOPLAST OECE